

Lc 15,1-10

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". ³Ed egli disse loro questa parola: ⁴"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. ⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Lectio - meditatio

-Mi metto in ascolto del testo: cosa dici?

Mi occupo solo della prima parola. Il brano è un insegnamento, che pullula di figure: il pastore, le 99 pecore, l'una smarrita, gli amici e i vicini, il cielo, i 99 giusti e il peccatore. Mi fermo prima su lui e lei, il pastore e la pecora, il padre e l'uomo smarrito.

Anche se si dice, alla fine, che la pecora si era perduta, tutta la prospettiva è sul fatto che Lui, Dio, l'ha perduta: *ha cento pecore e ne perde una*.

I gesti che seguono narrano la storia di Dio, la storia della nostra salvezza.

Questo Dio lascia le 99 che popolano il suo cielo e viene in cerca dell'uomo, si fa uomo: si carica del giogo della sua umanità perduta, e la porta a casa. Siamo davanti a un infinito, incoercibile, nascostissimo movimento di amore. Dio viene qui per me e la mia umanità, la mia persona, viene portata nella casa del Cielo.

La gioia non è di questo mondo. Di questo mondo è la soddisfazione, qui c'è una gioia sovraffacente: quella che l'uomo sperimenta nel perdono, quando è di nuovo nell'abbraccio di Dio. La gioia per l'uomo è sempre e solo un evento di amore.

E in questo evento sentiamo di fonderci con la gioia di un Altro: noi diveniamo la fonte della gioia di un Altro: *quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle*. Noi diamo gioia a Dio. Il suo abbraccio è la nostra gioia, e sentiamo che il nostro essere è la sua gioia.

Oratio

Ora cosa fa questa pecora, in tutto ciò? Non se ne parla... Ma una cosa certamente la fa: si lascia trovare, si lascia portare sulle spalle di Gesù, si lascia amare. Questo è la sostanza del *peccatore che si converte*.

"Signore, io resisto, ho paura, ho durezza, ho orgoglio... sciogli tu, vinci tu le mie resistenze. Portami nel tuo cuore, nella tua vita e io mi lasci amare...".

"In che cosa consiste il cristianesimo? In questo, soltanto in questo: nel credere all'amore e lasciarsi amare (d. Barsotti).

Contemplatio

Unito a Gesù sto in silenzio. Come la sua gioia si dilata nel cielo, per averci trovati, così la mia pace e la mia gioia si dilata e diviene preghiera per tutto il mondo, a partire dalle persone più vicine. Amplio il mio desiderio di bene... Vivo la mia unione con il Signore che mi dà di abbracciare tutti i popoli e tutta la storia. Sento di essere in questo momento di preghiera come un pegno di tutta l'umanità che è ritrovata e portata nel felice compimento del suo disegno.